

Si è aperto ad Amsterdam il simposio internazionale sul virus del secolo «Milioni di infettati in un anno Migliaia di comunità epidemiche»

Una lettera del candidato democratico alla presidenza Usa: «Se sarò eletto non farò come Bush. Gli Stati Uniti non possono permettersi più ritardi»

L'Hiv non conosce barriere

Alla Conferenza sull'Aids l'insperato aiuto di Clinton

Le barriere geografiche non potranno proteggere contro l'Hiv. Il problema non è chiedersi se il virus arriverà ma quando farà la sua comparsa, come nella esplosione improvvisa del Sud-est asiatico. Nelle parole dell'epidemiologo Jonathan Mann, che ha aperto la conferenza di Amsterdam, le più nere previsioni sull'Aids si sono rivelate meno nere della realtà. L'impegno del candidato democratico Clinton.

grandi aree metropolitane. C'erano parecchie nere previsioni, alla vigilia di questa ottava Conferenza internazionale sull'Aids, ad Amsterdam: un senso di smarrimento, di frustrazione, in qualche modo di sconfitta annunciata. Forse, però, non si pensava che la morsa fosse così stretta. Ad incaricarsi di togliere i veili ad ogni pia illusione è stato, in apertura, il presidente di questa conferenza, l'epidemiologo americano Jonathan Mann, un bostoniano liberal, che ha creato e portato avanti, all'Organizzazione mondiale della sanità di Ginevra, un programma globale di intervento contro l'Aids. Fino a quando, due anni fa, non ha dovuto dichiarare «forfait», perché in aperto contrasto con la politica di discriminazione verso i sieropositivi e i malati di Aids, testamente perseguita da George Bush.

Gli Stati Uniti - ha fatto sapere Clinton - non possono più permettersi né ritardi, né incertezze, né ipocrisie, nei confronti di questa epidemia, se non vogliono pagare presto un alto prezzo in termini di vite umane e di risorse. Clinton ha delineato un programma molto chiaro: priorità all'Aids, creazione di un responsabile unico e di una «task-force» alla Casa Bianca che coordini un progetto nazionale di grande impegno. Ciò dovrà prevedere non solo un aumento di fondi che vadano alla ricerca, ma che si indirizzino pure verso la prevenzione e verso quell'assistenza alle cure che l'amministrazione americana ha sempre negato. Ribaltando la politica di Bush, Clinton ha poi promesso una legislazione che si basi sui principi realmente scientifici di salute pubblica, e



Attivisti protestano ad Amsterdam davanti alla sede della Conferenza sull'Aids, contro le restrizioni sui visti per chi è colpito dal virus

non sul panico, sulla strumentalizzazione politica, sui pregiudizi. Un altro punto del programma di Clinton è di stabilire uno stretto contatto con i singoli, colpiti dall'infezione, e le comunità di ammalati, in modo che il governo federale possa fornire un'assistenza efficace a coloro che lottano contro l'Aids. Infine, Bill Clinton - e qui c'è il segno di un completo ribaltamento, non solo politico, ma culturale e ideale, rispetto ad un'ottusa chiusura manifestata sempre da Bush su questi temi - ha affermato che le discriminazioni legate all'Aids sono crudeli e immorali; e che intenderà usare la sua presidenza per promuovere, presso la popolazione americana, l'educazione, la comprensione, l'informazione. Insomma, una perfetta sin-

Londra
Ministro nel mirino della stampa

LONDRA. L'ultima vittima della stampa scandalistica britannica è David Mellor, il ministro delle arti e dell'informazione che sta mettendo a punto un disegno di legge per imbavagliare i più indiscreti quotidiani londinesi. Per ironia della sorte Mellor, amico di lunga data del premier John Major, è stato «scoperto» prima che potesse portare a termine il suo progetto e ben cinque giornali della domenica hanno pubblicato in prima pagina le indiscrezioni sulla sua storia d'amore con un'attrice spagnola che finora non ha ottenuto grandi successi né in teatro né nel cinema. L'esclusiva della storia se l'è accaparrata «The People», che fornisce particolari piccanti sulla tresca. Dall'articolo si può infatti apprendere a che ora il ministro, «usato e con due figlie, va a trovare l'amante, a che ora esce da casa sua quante volte la chiama al telefono e cosa le dice. Durante le conversazioni con Antonia de Sancha avrebbe detto cose tipo: «Non sono riuscito a lavorare perché morto ed esausto a causa della frenetica attività amorosa della notte precedente».

GIANCARLO ANGELO

AMSTERDAM. Attenzione, nessuna comunità, nessun paese può dichiarare vittoria. Le barriere geografiche non potranno proteggere contro l'Hiv. Il problema, oggi, non è chiedersi se il virus arriverà, ma molto più brutalmente quando farà la sua comparsa. L'ha fatto, di recente, con una esplosione improvvisa, nel sud-est asiatico, in Thailandia,

a Burma, in India, dove, solo nel giro di un anno, si sono infettate più di un milione di persone. La pandemia sembra essere composta da migliaia di comunità epidemiche, separate e, allo stesso tempo, tra loro collegate: come fossero tante sub-epidemie che non risparmiano, da Miami a New York, da Bangkok a Londra, da Rio a Sydney, ad Amsterdam, le

La Philip Morris ingaggia la lady di ferro: un milione di dollari per la consulenza sui nuovi mercati La stupefatta reazione degli esperti: «L'ex premier rischia di causare molti morti, specie fra i giovani»

Finisce in fumo la carriera della Thatcher

Finisce in «fumo» la carriera della Thatcher. Farà da consulente per un più lucroso sfruttamento del mercato del tabacco (in Russia e Terzo Mondo), pagata dalla Morris un milione di dollari. Tre anni fa ammise che il 95% delle persone affette da tumori ai polmoni sono dei fumatori. Il massimo esperto sui pericoli del fumo è stupefatto: «L'ex premier rischia di causare molti morti specie fra i giovani».

Secondo Peto i dati raccolti fra un milione di persone nel corso di sei anni permettono per la prima volta di fare previsioni relativamente precise per gli anni 90. «Nell'area che comprende Europa, Stati Uniti, ex Unione Sovietica ed altri paesi sviluppati, il fumo ucciderà più di un quinto delle persone attualmente in vita, vale a dire 250 milioni fra l'intera popolazione che è di circa un milione e 250 mila anime».

nuove vittime dentro le sale operatorie. «Lady Thatcher non si farà coinvolgere in alcuna attività impropria». Secondo vari organi di stampa la Morris chiederà alla Thatcher di intervenire per impedire che la comunità europea vietii la pubblicità sulle sigarette. Dovrà anche adoperarsi per tenere basse le tasse sulle sigarette e smantellare i monopoli di stato sul tabacco. Una nota firmata da Geoffrey Bible, vice presidente della Morris International recita: «Siamo in grado di usare l'esperienza e l'abilità di Lady Thatcher nel corso dei prossimi tre anni. Ci ha già dati validi consigli nelle occasioni in cui l'abbiamo consultata». Fra i territori di intervento dell'ex premier ci saranno la Russia (nuova distribuzione di



L'ex premier inglese Margaret Thatcher

Canada
Comparsa alla Camera per Eltsin

OTTAWA. Quando il presidente russo Boris Eltsin tenne un discorso alla camera bassa del parlamento canadese, che lo applaudì entusiasticamente il mese scorso, non parlava in realtà ai parlamentari, ma ad un pubblico di comparse. Lo si apprende oggi da funzionari parlamentari (che desiderano non essere citati), secondo i quali, per riempire i banchi del parlamento in assenza dei deputati (quasi tutti fuori città), vi vennero fatti accomodare impiegati ed uscieri. Appare eloquentemente l'esame delle fotografie scattate in quell'occasione: dove di solito seggono anziani politici dal volto grivo e dalla testa canuta, appaiono visi sorridenti di giovani donne.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. L'ex primo ministro Margaret Thatcher che molti ritengono sulla strada di un progressivo suicidio politico ha letteralmente deciso di concludere la sua carriera in fumo lavorando per una multinazionale del tabacco. Riceverà un milione di dollari all'anno (oltre un miliardo di lire)

dalla Philip Morris per fare da consulente nel mercato delle sigarette nell'Europa dell'Est e nel Terzo Mondo. Anche se il suo impiego è stato abbellito dalla frase «consulente geopolitico», l'obiettivo è quello di sfruttare i mercati emergenti dove la multinazionale sta cercando di reclutare nuove ge-

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Nino Ruffone, avvocato Cdl. di Torino, responsabile e coordinatore; Bruno Aguilà, avvocato Funzione pubblica Cgil, Piergiorgio Aleva, avvocato Cdl. di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Enzo Martino, avvocato Cdl. di Torino; Myranna Moèni, avvocato Cdl. di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdl. di Roma

Corte Costituzionale e lavoratori inidonei Tranvieri in prepensione

risponde l'avv. SAVERIO NIGRO

Siamo stati costretti a riassumere - per ragioni di spazio - la lettera del compagno Setti, concentrando la nostra attenzione sugli aspetti giuridici che essa pone anche in relazione all'interesse che di questi possono avere i lettori della rubrica, però non è da escludere che gli oppositi interessi delle aziende pubbliche autofertramviarie e dei lavoratori non più idonei a poter svolgere l'attività lavorativa precedentemente

espletata, nel senso che mentre le prime potevano estrinsecare dal loro ambito il personale non più efficiente, quest'ultimo - che veniva privato del lavoro, e cioè dell'unica fonte di guadagno - fruiva del beneficio di vedersi computare a proprio vantaggio i contributi previdenziali mancanti al raggiungimento del tetto pensionistico previsto in trentasei anni, con il limite che essi non potevano essere superiori a dieci anni. L'inidoneità doveva sussistere alla data del 20/6/1986 ed il personale da esodare veniva immesso in un programma quinquennale, tenendo presente l'anzianità di servizio, che doveva essere

zionalmente espletavano. La Corte costituzionale, investita della questione, con decisione n. 80 dell'8 febbraio 1991, dichiarò l'illegittimità costituzionale dell'art. 3, primo comma, della L. 12/7/1988 n. 270, nella parte in cui non esclude dal piano quinquennale il previsto i lavoratori dichiarati inidonei entro il 20 giugno 1986, rispetto alla qualifica di provenienza e che abbiano successivamente svolto o svolgano mansioni equivalenti o superiori a quelle per le quali erano stati dichiarati inidonei: era necessario, quindi, che le aziende autofertramviarie non compilassero burocraticamente questi elenchi programmati di esodo, ma che effettuassero una verifica di fatto sulle reali condizioni fisiche e di capacità lavorative dei loro dipendenti per accertare la loro persistente inabilità oppure la loro ricambiata attitudine a svolgere mansioni qualitativamente equivalenti o superiori a quelle per le quali erano stati dichiarati inidonei. In questo modo la predetta legge non sembra di capire - la sua inidoneità è stata riconosciuta in periodo posteriore al 20/6/1986, data questa espressamente richiamata dalla legge. Né ci è dato bene di comprendere di quale tipo di prepensionamento abbia usufruito: era necessario, da parte del lettore, fornire più spicche e dettagliate notizie in ordine alla sua posizione personale in modo da porci in condizione di valutarne attentamente. Quello che, però, notiamo con assoluta certezza, è che siamo trascorsi cinque anni dalla risoluzione del rapporto di lavoro e pertanto nessuna rivendicazione può inoltrare nei confronti dell'azienda presso cui ha lavorato. È pur vero che il lettore ci aveva già inviato una lettera datata 11/3/1991 ma questa non è pervenuta, altrimenti avremmo dato risposta, quanto meno privata. Vogliamo ribadire ancora una volta che questa rubrica non ha il fine di sostituire gli uffici vertenze dei Sindacati, presso i quali i lavoratori debbono recarsi anche allo scopo di non far decorrere inutilmente i termini, ma tratta argomenti di carattere generale che possono interessare la totalità dei nostri lettori.

Anomalie e contraddizioni della legge sulla esenzione dai «ticket»

Chi vi scrive è un compagno anziano, iscritto al sindacato dei ferrovieri nel 1945 e dal 1973 allo Spi-Cgil. Vorrei fare presente una certa anomalia in cui sono venuto a trovarmi per quanto riguarda l'esenzione dai «ticket» (con i tetti di 16 e 22 milioni). Esprimo il mio disappunto nei confronti dei sindacati in quanto, avendo io quest'anno superato il tetto dei 22 milioni e pieno di malanni, mi vengo a trovare con la moglie a carico e malata, ed esclusa dalla esenzione. Mi chiedo: quale responsabilità si sono assunti i sindacati nei confronti di questi esclusi (pubblici e privati) perché in questi tre anni (1990, 1991, 1992) gli stessi sindacati non si sono peritati di far rivedere questi «tetti», in quanto ogni anno mentre si denunciava sempre, specie dal nostro giornale, l'aumento del costo vita e inflazione e nello stesso tempo le pensioni superiori al minimo ogni anno avevano un certo miglioramento (scatti, contingenza, conguagli, 10% nel 1991 e 5% nel 1992 - legge 59/91) dall'altra parte non ci si voleva accorgere che in queste condizioni, prima o poi, si sarebbe usciti dal tetto fissato per legge. Ritengo ciò una grave responsabilità dei sindacati. In questo modo si contribuisce piano piano alla abolizione dell'esenzione dai ticket voluta dal governo. Mi domando perché non ci si è preoccupati di questa situazione. Ho manifestato questa convinzione in qualche riunione, ma ho l'impressione di parlare contro un muro. Non mi tolgono via dal sindacato perché gli ho sempre voluto bene, ma rimango molto amareggiato per quanto sopra esposto. Siamo in molti a

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Ottavio Di Loreto, Angelo Mazzieri e Nicola Tisli

denunciare questa «trascuratezza», come la chiamo io. Ma non ci si è mai accorti, sempre in questa materia, della grave contraddizione che presenta questa legge: al coniuge a carico, senza pensione viene tolta l'esenzione dal «ticket», mentre quel coniuge che essendo in possesso di pensione al minimo che non ammonta a 16 milioni viene mantenuta l'esenzione dal «ticket» (roba da chiodi!). A queste rimostranze mi è stato risposto che è una legge; ritengo che le leggi a lungo andare perdono le loro caratteristiche e si è sempre cercato di modificarle. Ma i deputati del Pds per che cosa il abbiamo eletti: voi dell'Unità non avete rapporti con i gruppi parlamentari? Non pretendo risposta perché immagino che questa lettera non verrà pubblicata. Vi invito a lottare perché questa legge venga modificata.
Silvano Franchini
Bologna

A novembre i pensionati senza scatto della scala mobile?

Per i pensionati è in pericolo lo scatto di novembre della scala mobile previsto nella misura dell'1,8%. Il diniego è contenuto nel decreto n. 333 dell'11 luglio 1992 all'art. 2 comma 2. Cerchiamo di spiegarne il contenuto trascurando la trascrizione della norma (che risulta di difficile comprensione). Di fatto il comma richiamato dice che tutte le pensioni, sia quelle previdenziali che quelle assistenziali, non possono avere, per il 1992, una perequazione superiore al tasso di inflazione programmata (4,5%). A tal fine verrebbero considerati gli attributi, per l'anno 1992, i seguenti aumenti: 2,90% quale conguaglio di scala mobile 1991; 0,4% di dinamica dei salari e 2,6% quale scatto di scala mobile di maggio. Con tale valutazione sarebbe già ampiamente superato quel 4,5% previsto come inflazione programmata. Considerare il conguaglio della scala mobile del 1991 quale perequazione per il 1992, ci sembra un artificio per negare alle pensioni l'adeguamento al costo vita. È evidente che in questa decisione vi è anche la esplicita volontà del governo di non operare per il 1992 nessun conguaglio di scala mobile rispetto all'inflazione reale e di non voler attribuire nel gennaio p.v. neanche la dinamica dei salari sulle pensioni. Se il Parlamento approvasse questa parte del decreto ne conseguirebbe che, per l'anno 1992 e successivi, sulle pensioni mancherebbe una parte di perequazione con immediata riduzione del potere d'acquisto dei pensionati, compresi i più poveri. I sindacati Cgil, Cisl, Uil dei pensionati hanno già chiesto la soppressione di questa norma. Ogni pensionato deve sentirsi impegnato e parte attiva nelle iniziative a sostegno della richiesta formulata dalle organizzazioni sindacali.

Il pretore parla chiaro

La Maserati, la Fiat e la Gepi sono state condannate per condotta antistatutale dal pretore di Milano dott. Di Ruocco. Nei giorni scorsi la stampa ne ha dato ampiamente conto. La pronuncia della magistratura è assai rilevante perché sposta l'indagine dagli effetti (i licenziamenti di massa, varie volte tentati negli ultimi tempi da De Tomaso) alle cause (la mancanza di un effettivo proposito di salvare lo stabilimento milanese).

Il pretore che il giudice ha rivolto a Maserati, Fiat e Gepi, sembra quindi in grado di porre un limite a questa storia infinita, del salvataggio promesso dalla Gepi e da De Tomaso, ma poi mai seriamente attuato. La Gepi è una società per azioni totalmente finanziata con denaro pubblico, che per legge ha lo scopo di sostenere l'occupazione delle aziende in crisi. Può intervenire o non intervenire a sostegno di una certa impresa, e qui conta

non essere accolte